



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Agricoltura



## **SIC/ZPS IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso, Monte Cantiere**

### **Misure specifiche di conservazione**

**Gennaio 2018**

## Sommario

1.	Aspetti generali .....	3
1.1	Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione .....	3
1.2	Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione .....	3
2.	Promozioni e incentivazioni .....	4
2.1	Ambienti agropastorali .....	4
2.2	Ambienti forestali .....	4
2.3	Fauna selvatica e domestica .....	4
2.4	Ambienti di acque lentiche e lotiche .....	4
2.5	Attività di ricerca, indagine e monitoraggio .....	5
2.6	Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione .....	5
2.7	Altre attività antropiche .....	5
3.	Sanzioni .....	6
4.	Indennizzi e contributi .....	6
5.	Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	6

## **1. Aspetti generali**

### **1.1 Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione**

Le Misure Specifiche di Conservazione definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. 17/10/2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007, alla D.G.R. n. 1419 del 2013.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle analisi territoriali ed ambientali contenute nel Quadro conoscitivo

Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma 2 le Misure Specifiche di Conservazione:

- individuano le attività antropiche ammissibili e quelle eventualmente non ammissibili all'interno dei siti della rete Natura 2000, nonché le relative regolamentazioni attraverso prescrizioni, azioni da promuovere e incentivare per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali sono stati designati i siti;
- indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità previste dall'Art. 3 comma 3 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente di gestione in base all'esito dell'attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure stesse e/o in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure prescrittive e misure di promozione e incentivazione:

- Misure prescrittive: contengono le disposizioni che pongono obblighi e divieti;
- Misure di promozione e incentivazione: contengono le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio e da regolamentare, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e quindi per una corretta gestione del sito da realizzare da parte dell'Ente Gestore del sito e/o da altri enti competenti e/o da soggetti privati. Alcune delle suddette attività potranno beneficiare di meccanismi incentivanti la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

### **1.2 Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione**

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nel Quadro conoscitivo, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

## **2. Promozioni e incentivazioni**

### **2.1 Ambienti agropastorali**

Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo.

Mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo.

Mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

Ripristino o creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati.

Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo di aree coltivate.

Dotazione di attrezzature idonee per la protezione della fauna selvatica da utilizzarsi durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo).

Mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale.

Mantenimento delle formazioni a nardeto, brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi (rinnovazione).

### **2.2 Ambienti forestali**

Conservazione di prati e di pascoli all'interno del bosco.

Promozione di attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.

Mantenimento di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo, evitando, comunque, l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo ed il pascolo brado all'interno delle aree boschive.

Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduoato, anche di parcelle di ridotta estensione nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali.

Conservazione di alberi carciati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra).

Mantenimento, ovvero promozione, di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea).

Promozione di una gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta.

### **2.3 Fauna selvatica e domestica**

Promozione di interventi finalizzati alla completa rimozione di cani e gatti domestici vaganti.

Intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, è opportuno delocalizzare i punti di alimentazione per le colonie feline ove esistenti in aree non impattanti e prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito.

### **2.4 Ambienti di acque lentiche e lotiche**

Realizzazione e mantenimento di protezioni per limitare l'accesso degli ungulati selvatici e domestici alle aree umide di interesse conservazionistico.

Mantenimento ovvero il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa delle zone umide e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti l'area umida.

Mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre.

Promozione dello sfalcio tardivo nelle zone umide delle elofite, con asportazione della biomassa di risulta, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici che evitino la compattazione del suolo, al fine di rallentare il processo di interrimento.

Creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua.

## **2.5 Attività di ricerca, indagine e monitoraggio**

Monitoraggio della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario.

Monitoraggio periodico delle captazioni idriche nelle acque lentiche e lotiche.

Monitoraggio dell'evoluzione degli habitat e chimismo delle acque delle zone umide per valutare la possibilità di limitare nello spazio e/o nel tempo il pascolo nelle zone di maggiore pregio.

Monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di *Carex spp.* e rizofite.

Monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi).

Promozione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *taxa* contemplati nel Formulario del Sito.

## **2.6 Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione**

Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.

Promozione di attività di informazione/educazione in merito agli effetti negativi della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale.

Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico.

Sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli *stakeholders*, finalizzata al superamento dei pregiudizi e alla divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate.

Promozione di attività di educazione rivolte agli escursionisti per sensibilizzarli a non uscire dai sentieri.

Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna.

## **2.7 Altre attività antropiche**

Promozione di attività di controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica del carico organico dei reflui al fine di ridurre il carico di sostanze inquinanti nelle acque del Sito.

Installazione lungo la viabilità secondaria di appositi dispositivi (es. segnaletica, cancelli, sbarre etc.) al fine di ostacolare il bracconaggio e la circolazione motorizzata fuoristrada.

Predisposizione di protocolli per una gestione idraulica ottimale con particolare riferimento ai livelli idrici, anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario.

Modifica dei tracciati sentieristici quando questi attraversino l'habitat 8230.

Promozione per gli immobili pubblici di destinazioni d'uso legate ad attività di gestione del territorio (locali per attrezzature o guardiana, centri di informazione, ecc.) o agricole, comprese quelle connesse e complementari (Fattorie didattiche, Agriturismo, ecc.) compatibili dal punto di vista ambientale.

### **3. Sanzioni**

Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonché l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle Misure Specifiche di Conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000".

### **4. Indennizzi e contributi**

Gli indennizzi e i contributi volti ad incentivare l'attuazione delle presenti Misure Specifiche di Conservazione saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.

### **5. Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito**

#### ***Attività venatoria e gestione faunistica***

Nella caccia da appostamento fisso è ammesso l'impiego massimo di 5 richiami vivi per specie per un massimo di 2 specie, con esclusione dell'allodola.

La caccia da appostamento fisso dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita in 3 giornate alla settimana.

La caccia da appostamenti temporanei è consentita nelle giornate di mercoledì e sabato ed è limitata ai columbidi ed alle specie che sono oggetto di piani di controllo nel comprensorio in cui ricade il sito.

È vietato esercitare la caccia ai Turdidi (merlo, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello).

#### ***Attività di pesca e gestione della fauna ittica***

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato immettere esemplari di Trota fario (*Salmo trutta trutta*) di allevamento e classe d'età 1+ o superiore nel Torrente Dragone, ad eccezione degli interventi previsti dal Programma ittico annuale, che non potrà prevedere un quantitativo superiore a 100 kg/anno, da immettere esclusivamente nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 luglio.

#### ***Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità***

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroteri.